

Tsunami sulla moda

«Le nostre borse per Sergeenko bloccate in via Cosimo del Fante»

Paolo Amato (Leu Locati)
«Non possiamo spedire e non pagano la merce Il primo mercato resta la Cina»

MILANO

Le borse di lusso destinate a Mosca sono ferme nei magazzini del laboratorio in via Cosimo del Fante 13, nel centro della città. Prodotti artigianali "made in Milano" commissionati dalla stilista Ulyana Sergeenko, uno dei nomi più in voga nell'alta moda russa, da abbinare alle sue creazioni. «Noi non sappiamo come spedire, e i russi non sanno come fare per pagarci la merce», spiega Paolo Amato, presidente di Leu Locati. La ditta milanese fondata nel 1908 è quasi interamente vocata all'export ed è tra i fornitori della famiglia reale inglese. Borse, cinture e altri articoli finiscono per il 30% negli Stati Uniti e per il 30% in Cina. Il restante 40% è diviso fra Russia, Francia, Germania, Giappone e altri Paesi.

«**La Russia** non è il nostro sbocco principale - spiega Amato - ma per noi è un mercato importante che, prima della guerra, aveva ampie possibilità di crescita. Pur non realizzando gli stessi numeri di altri Paesi, in Russia potevamo contare su ordinazioni di valore, perché c'è ancora il culto del bello». Prodotti, in materiali di pregio come il coccodrillo, che sul mercato valgono migliaia di euro. Alle spalle ci sono giornate di lavoro

nel laboratorio milanese, a cura di un team di artigiani esperti. «Tenere ferme le borse già realizzate e pronte per la spedizione - spiega Amato - significa anche ore di lavoro in fumo, oltre al materiale di pregio che abbiamo dovuto acquistare dai nostri fornitori». Al di là delle sanzioni e delle transazioni finanziarie, c'è anche il problema dei trasporti bloccati e dell'incertezza sul futuro.

«**Stavamo** già affrontando un aumento delle spese dovuto ai costi dell'energia e delle materie prime - sottolinea l'imprenditore - e adesso questa guerra inutile, che sposta gli equilibri mondiali, rischia di spegnere la ripresa dopo la pandemia. Dal nostro punto di vista il mercato con i maggiori margini di crescita resta quello cinese, dove stiamo riuscendo a realizzare ottimi risultati». Una passione trasmessa da Paolo Amato al figlio Daniele, che a 25 anni è uno degli stilisti emergenti in Italia, star sui social. Tutto il mondo della moda e del design guarda con preoccupazione al conflitto, che mette a rischio la sopravvivenza di imprese, come i calzaturifici, che avevano puntato le loro carte sul mercato russo. «È uno tsunami che ci investe proprio quando speravamo in un quadro finalmente più sereno nella lenta uscita dall'emergenza Covid-19», spiega il presidente della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Imprese (Cna) **Lombardia, Giovanni Bozzini,**

Andrea Gianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

